

LA GIORNATA ANMIL

I morti sul lavoro non calano più malattie professionali

● Cinque infortuni mortali sul lavoro: è questa la triste contabilità del 2019, la stessa del 2018, emersa nel corso della giornata Anmil. Aumentano del 13% le malattie professionali. «Bisogna fare di più». ► PARABOSCHI pagina 10

Lavoro, aumentano le malattie professionali calano gli infortuni ma non quelli mortali

Nella giornata dell'Anmil il punto sulla situazione provinciale. Il presidente Ferrari: «Manca ancora la cultura della sicurezza»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Il lavoro uccide tutto l'anno. Ma soprattutto fa ammalare. A Piacenza nei primi otto mesi di quest'anno il libro nero delle morti bianche registra cinque infortuni mortali, proprio come l'anno scorso: non uno di più, ma neppure uno di meno. Di malattie professionali invece ne sono state denunciate 166 contro le 147 del 2018 e riguardano soprattutto l'apparato muscolo-scheletrico: sembra poco, ma è quasi il 13 per cento in più rispetto a una media regionale che si attesta sullo 0,9. Va meglio sul fronte degli infortuni che nel nostro territorio sono calati del 7 per cento, passando da 3415 a 3177.

Eppure c'è poco da cantare vittoria: Giovanni Ferrari, presidente provinciale di Anmil Piacenza, lo sa bene e lo ha ribadito anche ieri mattina in occasione della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro alla presenza del referente nazionale Bruno Galvani e di Francesco Castelli del direttivo provinciale, delle istituzioni e di diversi cittadini che hanno seguito la cerimonia dalla partenza nella sede di Anmil.

«Non ci stanchiamo di dire che c'è ancora tanto da fare - spiega Ferrari - il problema maggiore è che ancora vediamo la legge come un'imposizione anziché come una forma di tutela, come uno strumento di cultura. È un messaggio che rivolgo ai datori di lavoro e ai lavoratori: quello che si paga per garantire la sicurezza è un investimento per il futuro più che una spesa fine a se stessa. E anche i dispositivi per la sicurezza rappresentano una tutela e non un impedimento».

I dati, a livello nazionale come a quello piacentino, hanno dietro le stesse cause: «La crescita degli infortuni mortali è dovuta soprattutto all'agricoltura - spiega Ferrari - mentre per le malattie professionali il settore più colpito è quello dell'industria e dei servizi e l'incremento è dovuto alle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico. Le malattie tradizionali come la sordità da rumore, tumori, malattie dell'apparato respiratorio e circolatorio e della pelle invece risultano stazionarie».

Ieri mattina in occasione della 69esima giornata Anmil anche Piacenza ha voluto essere presente: la celebrazione è partita appunto dal-

la sede dell'associazione con un corteo guidato dalla banda Pionchielli che ha attraversato il centro storico per arrivare sotto i portici di palazzo Gotico. Dopo la deposizione della corona d'alloro alla lapide dei caduti il gruppo, fra cui l'assessora Erika Opizzi, la consigliera provinciale Paola Galvani, l'assessore del comune di Vernasca Roberto Sesenna, l'assistente sociale dell'Inail Samanta Repetti e Nanda Montanari dell'Associazione Ambiente e Lavoro, si è diretto verso la chiesa di San Donnino per la messa e successivamente all'Auditorium Sant'Ilario per la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore dell'Inail: a ricevere il riconoscimento sono stati i grandi invalidi Fabrizio Benaglia, Giuseppe Iannotta, Pietro Barbarino, Domenico Raiola, Renzo Tagliaferri e gli invalidi minori Silvano Casella, Paolo Mazzari, Barbara Maisano, Danilo Barbiero, Gianfranco Da Rodda e Dario Ziliani.





La consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore nell'auditorium di Sant'Ilario; sotto, il corteo Anmil FOTO PARABOSCHI

